

Carissimi Confratelli,

Vi annuncio la dolorosa perdita dell'ottimo nostro Confratello

Ch. FELICE BIANCHETTA

morto il 28 maggio in Celle-Germania, ove trovavasi come prigioniero di guerra.

Il Confratello **Felice Bianchetta** nacque a Torino nel 1895 da Giuseppe e Cortese Teresa. Fu alunno prima del nostro Collegio di Trino e poi dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino. Entrò nel Noviziato di Foglizzo il 15 Settembre 1910; emise i primi voti triennali il 15 Settembre 1911, ed attese agli studi in Valsalice, ottenendo i diplomi di Licenza Liceale e di Patente Normale, fino all'anno 1915. Nell'ultimo anno prese dimora nel nostro Collegio di S. Giovanni in qualità di assistente dei giovani dell'Istituto, in particolar modo degli alunni di 5^a Ginnasiale, i quali frequentavano le scuole in Valsalice.

Chiamato alle armi sin dal principio della guerra il 1^o di Giugno 1915, prestò servizio nel Corpo di Sanità prima, poi nell'Arma di Artiglieria col grado di Sotto-Tenente. In tale qualità prese parte ai combattimenti della fine dell'anno 1917, nei quali fu fatto prigioniero. Deportato in Germania a Celle, in pochi mesi le dure condizioni di vita fiaccarono ed infransero la sua pur forte fibra.

Fedele sempre ai suoi doveri religiosi anche durante il servizio militare, mi parlava frequentemente di quanto avrebbe poi operato dopo la guerra, come educatore della gioventù, secondo lo spirito del Vener. D. Bosco. Sì, era questo l'ideale al quale aveva consacrato interamente le forze della sua intelligenza e del suo cuore. Ammirabile era lo zelo suo nelle relazioni coi giovani, allo scopo di completare nell'intimità dell'amicizia i buoni effetti dell'educazione generale impartita dal Collegio. E tali rapporti conservava coi giovani già usciti dall'Istituto, procurando di mantenerli uniti tra loro e coi Superiori, suggerendo ad essi di iscriversi alle nostre Associazioni Cattoliche, ricordando loro sempre il grande dovere di mostrarsi coerenti ai propri principii cristiani, senza rispetto umano. Questo zelo egli esplicò anche fra giovanotti compagni di prigionia, e descriveva a me in una lettera la soddisfazione provata in una riunione intima, religiosa, con essi, conchiusa colla professione pubblica dei propri principii di Fede cristiana, col ricevere il SS. Sacramento dell'Eucarestia.

Annunziandomi la sua morte il Confratello Luotti, egli pure prigioniero, così mi scriveva: "La sua fu la morte di un santo, come santa fu la sua vita intemerata ed esemplarmente coerente sempre ed in ogni circostanza ai suoi nobili principii. Povero amico e fratello che ti proponevi tanto bene nei prossimi anni, hai dovuto soggiacere vittima del morbo fatale. L'immenso mio dolore trova sollievo nella sola speranza che egli abbia raggiunto il Cielo, purificato e santificato dal grande sacrificio compiuto, accettato con forte volontà, dall'offerta della sua giovane vita, spentasi in terra nemica, senza umani conforti".

Il Signore consoli i parenti desolati. Riesca loro di particolare conforto quanto mi scrive un altro collega del compianto **Felice**: "Vi fu per lui tale un'attestazione di stima e cordoglio, che ci apportò nel pianto di quell'ora un balsamo soavissimo".

Mandi Iddio alla nostra diletta Congregazione altre anime generose le quali tengano il posto di quelle vittime onorate che Essa offre pel bene comune, per la Patria.

Mentre domando i vostri suffragi pel caro Estinto, raccomando me stesso e questa Casa alle vostre orazioni.

Torino, Collegio S. Giovanni Evang.,
8 luglio 1918.

Dev.^{mo} Confr.^{llo}
Don ALESSIO BARBERIS
DIRETTORE

